

Il suo nome

Il suo nome era scritto nella roccia:
un sortilegio ve l'aveva inciso.
Io lo gridai al vento settembrino
e lo rividi a lungo trascinare
dall'onde tempestose, quella sera
del venerdì di marzo, alla marina.
Ieri tornò nell'incubo del sogno
e lo sentii rifratto nel mio pianto,
nell'eco già distorta d'un lamento.
Lo scongiurai di rompere l'incanto,
però ritorna ancora, più insistente;
e mi molesta; e mi contrasta il sonno;
e si rivela nelle altrui sembianze;
e.....
Ma, tu, come ti chiami?

È sera

Scende la sera placida e serena, calano lievi le
ombre vespertine, una campana suona appena
appena, l'eco dissolve giù per le colline.

Spira per l'aria un alito divino,
è quasi buio intorno tutto tace,
stanco ritorna a casa il contadino, del-
l'Ave sente il suono e si compiace.

Sul focolare dondola pian piano
la pentola sbuffante e chiacchierina,
sommessamente col rosario in mano

cantilenando prega la nonnina ...
Dell'Ave muore l'eco già, lonta-
no ... ma lei ripete ancor "Salve

LUMAREDDI - ITA (3)

Né porta né finestre

Ne porta ne finestre ha la mia casa;
il sole, infatti, io non lo vedo mai,
Né più risento il canto del vicino
o mi ritorna il querulo stormire
dell'alte fronde del vetusto ulivo.

Ora che la meteora declina,
vestito del silenzio, fra le mura,
trascino del ricordo la mia pena;
e già nell'ombra lunga della sera
spettrale incombe il gelido dormire.

Un tempo ormai lontano, lei ed io
rallegravamo insieme la casetta
sulle colline delle ginestrelle
nel tiepido meriggio scarmigliate
dall'aliseo che nasce alla marina...

Sorella, per il bene che ti volli
e mi volesti al tempo della luce,
domani, queste membra senza vita
riportale, ti prego, alla dimora
vicino alla casetta, su in collina.

